# TRATTATO DI FITOGNOSIA. TOMO PRIMO [-SECONDO]: VOCABOLARIO...

# PROSPETTO RAGIONATO
## DI TUTTA L'OPERA

### *INTRODUZIONE.*

IN mezzo ai brillanti progressi della scienze naturali, la botanica è fuor di dubbio tra quelle che a nostri tempi han percorsa una più luminosa carriera. Si direbbe, che dal momento in cui le scienze di fatto si divisero colle speculative il diritto d' interessare l' attenzione dei filosofi, niun altro ramo di esse abbia saputo inspirare tanto interesse nel loro spirito, quanto questo che nell' esame delle piante si versa. Ciò strano non dovrà al certo sembrare, ove per poco si vogliano esaminare le cagioni che concorrono a stabilirne la superiorità. In effetti, se vogliasi tener conto dell' utilità, come prima molla della ricerche dei dotti, non si tarderà a conoscere che non vi è parte della scienza della natura, che possa in questa inchiesta vantare più titoli della Botanica. Non si potrà giammai ignorare, che delle piante formano l' uomo, e gli animali il mezzo principale della loro sussistenza; che i prodotti vegetabili sono tuttora destinati ad una infinità di usi, tutti tendenti al maggior comodo della vita, che le piante, per una catena di rapporti interessantissimi, stabiliscono la base di quasi tutte le arti di utile, e di lusso, e che infine da esse noi implorianio le armi più valorose, onde combattere la trista catastrofe dai mali, che circondano la vita, e ne minacciano l' esistenza. Che se poi vogliasi riguardare questa scienza dal solo aspetto piacevole; le vaghezze più seducenti, ed i pregi più singolari, si vedranno gareggiare in folla, per ri-

chiamare sopra di essa tutto il più vivo interesse. Il delizioso spettacolo di una fiorita pratería, o i taciturni orrori di una densa boscaglia bastano a destare il più dolce incanto nei cuori sensibili. Il silenzio e l'amenità delle campagne, offrono agli uomini la sola risorsa capace di ravvivare le loro anime, cadute in uno stato di deplorabile abbandono fra lo strepito ed i tumultuosi piaceri delle città. Là la natura riprende imperiosamente i suoi diritti; la sua voce si fa sentire al cuore più di tutte le sterili lezioni del freddo moralista, l'anima risorge dal suo languore; e la felicità, quell'amabile compagna dell'innocente virtù, ritorna con ogni sua delizie della vita fra le bellezze di Flora, e tra i doni di Pomona, e di Vertunno. Intanto, se a tutti gli uomini non è negato di profittare di questi generali vantaggi, che dovrà dirsi di coloro, che trovandosi impegnati nel minuto esame di questi esseri, sono a portata di conoscere i più curiosi arcani del loro organismo; di apprezzare le loro sublimi qualità fisiche, di essere a parte dei loro bisogni, e delle loro più segrete affezioni; di ammirare il gran posto che occupano nell'universo, e gl'interessanti rapporti che li riuniscono alle altre due grandi classi di esseri creati; di familiarizzarsi colla loro individuale conoscenza; e di trovare in fine nelle campagne tanti oggetti d'interesse, e di piacere, per quanti sono financo i più negletti individui dell'immensa famiglia delle piante, che il cieco volgo calpesta e disprezza. All'invito di così lusinghevoli attrattive non han saputo negarsi i più grandi ingegni. Lo stesso sommo filosofo di Ginevra, perseguitato dagli uomini che illuminava, trovò nella botanica la risorsa più cara al suo cuore, e chiuse gli occhi al giorno, circondato dalle ricchezze di Flora di propria mano raccolte, mentre si accingeva a far dono alla scienza del prezioso frutto delle sue botaniche applicazioni.

In

In fine, lo sprone della gloria, che non è certamente l'ultimo a farsi sentire nel cuore della miglior parte degli uomini, concorre anch'egli ad impegnarli nello studio della botanica. L'immenso campo che resta ancora a percorrere, i ricchi tesori che sino ottavia ascosi allo sguardo indagatore, promettono largo compenso a chi animato dalla mira di una gloria reale, voglia inoltrarsi a coltivare una scienza vastissima in se stessa, e delle sue applicazioni, nella speranza di cogliervi nuove non tocche palme. Dal trovarsi adunque in questo studio emmenemente riunite tutte quelle qualità che sogliono impegnare gli uomini a coltivare qualsivoglia ramo del sapere umano, non stentasi ad intendere, perchè un gran numero di sublimi ingegni abbiano formato di questa scienza il principale oggetto delle loro applicazioni, e che nel tempo stesso i più brillanti successi, e le scoperte più utili al genere umano abbiano coronati i loro travagli, fino al punto di superare di gran lunga le più vantaggiose speranze che se n'erano potuto concepire.

Dietro queste riflessioni si vedrà chiaro, perchè dall'epoca avventurosa in cui questa scienza incominciò a coltivarsi con maggiore trasporto, noi contiamo una rispettabile serie di opere consagrate ad illustrarla. Io sono ben lontano dal volerne tessere in questo luogo la storia; ma dirò solo che non si è mancato al tempo stesso di mettere alla portata di tutti, le preliminari, e più importanti nozioni che queste scienze riguardano, colle diverse istituzioni che da tempo in tempo ne sono state messe alla luce da i più valenti botanici. Il Sigbot de Tournefort, ed il Cavaliere Linneo ne offrirono i primi esempj; ma siccome dopo di essi un gran numero d'interessanti scoperte ha arricchita di mano in mano la scienza, perciò è stato mestieri rinnovarne progressivamente le istituzioni, e tra queste occupano un distinto luogo, quelle dei chiarissimi Signori *Petagna*, *Cirillo*,

*Gilibert*, *Cavanilles*, *Willdenow*, e *Targioni Tozzetti*, che sono la più recenti fra tutte.

Perchè intanto non sembri strano, che a sì eccellenti opere elementari io abbia ardito aggiugnerne ancora un altra, è di bene che il pubblico non ignori le cagioni che mi ci hanno determinato. Sono parecchi anni, dacchè avendomi proposto d' insegnare questa scienza, credetti dovere adottare nelle conoscenze che l' appartengono la distribuzione, che mi sembrò poter meglio corrispondere all' oggetto che mi proponava. Esposi allora il mio piano in un *Quadro di Botaniche Lezioni* che mi affrettai di pubblicare, lusingandomi di poterle sviluppare nelle mie dimostrazioni col solo ajuto della voce. I primi miei sforzi furono largamente compensati da una fervida schiera di giovani animati da un vivo amor per la scienza. L' impegno che l' aveva spinti ad uno studio quanto utile altrettanto dilettevola, fece loro ben presto riclamare un libro, che modellato dietro i miei principj, servisse loro di guida in un cammino lungo abbastanza ed intralciato. Lontano da ogni spirito di vanità, e pieno del giusto sentimento delle mie deboli forze, io mi negai lungamente a secondare i loro desiderj, e mi accinsi a darli un manoscritto diretto a supplire al loro bisogno. Ma quanti ostacoli non si riunirono a rendere grave, pesante, difficile, e quasi inseguibile il mio progetto? A vista di tante difficoltà io mi determino finalmente a pubblicare il corso delle mie Lezioni Botaniche, in cui sagrificando la mia gloria ai miei allievi, affronterò volentieri il giudizio del pubblico imparziale, penetrato dalla dolce lusinga di potere riuscire in qualche parte utile alla istituzione della gioventù nazionale. Ecco intanto il piano del mio lavoro.

Tostochè nel volersi trattare la scienza della piante si abbia in mente di servire al metodo, trovasi indispensabile il doversi isolare le fisiche conoscenze

che

che gli appartengono, dalle nozioni che interessano l'arte di conoscerle in dettaglio, e dalle particolari storie delle piante. Le prime, aggirandosi intorno alla struttura dei vegetabili, allo sviluppo delle loro funzioni, ed a quanto riguarda questi esseri, considerati come corpi organizzati, formano un tutto interessante non meno pe'l botanico, che pe'l filosofo in generale, e quindi meritano di esser disposte in un trattato particolare, che in nulla si mischi di tutto il resto. Le seconde, priva della filosofica sublimità delle prime, non sono perciò meno interessanti, avendo per oggetto di stabilire sopra basi solide e ben determinate una metodica nomenclatura di tutte le piante, onde avvalorare gli ulteriori progressi della scienza. Le terze infine, convalidano l'utilità delle precedenti applicandole alle particolari storie delle piante. Guardata la Botanica sotto questo triplice aspetto, offre naturalmente divisa la mia opera in tre trattati. Questi sono la *Fisiologia vegetabile*, la *Fitognosia*, e le *Botaniche dimostrazioni*.

## Trattato di Fitognosia.

Nel mio *quadro ragionato* io aveva promesso occuparmi della Fisiologia delle piante in primo luogo, perchè più filosofica, e più sublime; ma in seguito essendomi determinato a cavare i miei allievi da l'imbarazzo in cui si trovavano per esser privi di una istituzione, mi è convenuto dar la preferenza a quella parte, perchè più carica di dettagli, e perchè tutta si versa sulla individuale conoscenza delle piante.

La prima parte della mia fitognosia è consagrata al linguaggio botanico. Nel trattarla, io non solo non ho voluto omettere alcuna di quelle voci che ho trovato messe in uso dai botanici nel descrivere le piante, ma ho voluto altresì replicatamente accennare la voce medesima, sempre che va ad ap-

propriarsi a qualche diversa parte della pianta, a che viene adoperata in sensi diversi; ed ho sempre citato gli esempj della piante a quali si appropriano. I veri botanici conoscono quanto questa parte di scienza, su di cui può dirsi fondato tutto l'edifizio fitognostico sia interessante, per non tacciare di pedantismo chi proccura occuparsene in tutta la sua estensione. Ardisco dire, che quella soverchia prolissità che per avventura potrebbe riburrare i botanici già formati, forma il merito maggiore di un libro addetto ad istituire la gioventù in questa scienza. Io sono ben lontano dal pretendere che per apprendere il linguaggio botanico, si abbia sul bel principio a caricara la memoria degli allievi di tutta la sterminata serie dei vocaboli onde è composto; sarebbe altrettanto, fa nel volersi appreodere no idioma qualunque, si credesse indispensabile il doverne imparare a mente il dizionario. Ma siccome lo studio di tutte le lingue n'esige il soccorso, perciò non può prescindersi tuttavia da un dizionario di tecnologia botanica: come quello che è destinato ad esibir loro i diversi significati che si appropriano dai botanici alla voci di cui fanno uso, a misura che vi s'imbattono nel pratico esame della piante. Io conosco parecchi dizionarj di simil genere, ma questi, o mancano di dettagli, ovvero, essendo soltanto distribuiti per ordine alfabetico, non offrono le voci che si descrivono riunite in altrettanti quadri, quante sono le particolari affezioni di ogni parte della pianta, a conseguentemente non servono alla istituzione. Per mia parta, mi sono studiato di comporne uno che riunisse al tempo stesso i vantaggi del metodo istitutivo, a dell'ordine alfabetico; e mi lusingo esservi riuscito; facendo seguire al primo un doppio indice italiano, e latino, che esibisce le stesse sue voci colla disposizione alfabetica, e colla citazione della pagina, ove trovansi metodicamente definite. Nè tema infine, che mi si voglia imputare

Digitized by Google

re a delitto l' esserſi da me accennate tante volte la ſteſſa voce, quanto ſono le diverſe parti della pianta a cui ſi appropriano; mentre avendone citati i ſoli eſempj, ho cercato offrire i modelli ai botanici già proveſti, perchè poſſano ſervirſi bene del linguaggio dell' arte, nel comporre le deſcrizioni delle nuove piante che incontrano.

La ſeconda parte della mia Fitognoſia ſi occupa dei metodi botanici. Queſti debbonſi allo ſpirito di filoſofia che ha penetrato nello ſtudio della individuale conoſcenza delle piante, e che ha ridotto a ſcienza, ciò che per l' innanzi veniva ſtabilito da una ſarragineſa compilazione di deſcrizioni. Per facilitarne l' intelligenza, io premetto delle nozioni che riguardano i metodi in generale, e ſono applicabili a qualſivoglia ramo di Storia naturale. Quindi eſpongo partitamente i metodi di Tournefort, di Linneo, e di Juſſieu. Mi occupo più diffuſamente del ſecondo, perchè debbo ſeguirlo nelle botaniche dimoſtrazioni, e non tralaſcio di profittare del vantaggio che può trarſi dalla conoſcenza delle famiglie naturali ſtabilite ſull' uniformità dell' abito delle piante, riducendole ſempre che è poſſibile, ſotto alcuna delle ſezioni del ſiſtema Linneano.

Nella terza parte mi fermo ad eſporre i precetti ſtabiliti dai botanici per formare le metodiche deſcrizioni delle piante affatto nuove, o non ancora ridotte a metodo. Prendo occaſione di far parola dei nomi, delle ſinonimie, e dell' etimologie delle piante. Tratto delle differenze dei ſiti ove naſcono, e del metodo di rappreſentarle in figure. Inoltre per facilitare l' intelligenza delle citazioni dei Scrittori botanici aggiungo un' elenco alfabetico di tutte le loro produzioni, e per non limitarmi ad uno ſterile indice, lo fo precedere da uno sbozzo della ſtoria di queſta ſcienza. Rilevando per cotal guiſa il merito dei ſuoi più celebri coltivatori, e rimarcando l' epoche de' ſuoi faſti, un nuovo coraggio,

ed

ed un entusiasmo più vivo si desta nel cuore di coloro che si determinano a seguirla. Un colpo d' occhio sulle fisiche qualità delle famiglie delle piante, che mettono il botanico al fatto di poter giudicare in generale delle loro facoltà ed usi, dietro la semplice ispezione dei sensi, forma anche parte di questo trattato; cui aggiungo un rapido cenno sul modo di eseguire con profitto l'erborizzazioni, ed i botanici viaggi, e sul metodo di ben disseccare le piante, e di preparare gli Erbarj.

## Trattato di Fitofisiologia.

Grandi, e più che interessanti oggetti prende ad esaminare questa parte di Scienza vegetabile. L' intima conoscenza dell' organismo delle piante; lo *sviluppo* dei fenomeni della vegetazione, l' analisi de' rapporti che legano questi esseri e tutto ciò che li circonda, trattate al lume della *moderna chimica*, e delle profonde teorie Browniane, presentano al filosofo un prezioso ed immenso quadro, ove egli ravvisa le leggi dell' economia organica montate sopra principj generali. Vi ammira il grande insieme che ne abbraccia i diversi rami vicendevolmente innestati per via di *tinte* insensibili, e di cui gli esseri che lo compongono, offronsi disposti in una non interrotta catena, che si *stende* dal *tartufo*, e dalle *tremelle* all' uomo. Vi trova disegnato il perenne giuoco di azioni che esiste in natura fra le piante gli animali, l'atmosfera, e la terra. Vi legge le spiegazioni de' più importanti fenomeni naturali; e delle funzioni che circondano la vita delle piante, ne raccoglie in fine i principj fondamentali della più sublime agricoltura.

Nella prima parte di questo trattato io mi occupo della notomia vegetabile. Fo parola dei generali *sistemi* organici che sono impegnati nella *struttura* delle piante. Mi fermo a dar conto della disposi-

zione

zione che affettano nella composizione delle loro macchine, e ne dimostro l' eccezioni che risguardano alcune famiglie di piante. Allora fo la storia delle diverse parti della pianta, e delle modificazioni di struttura che offrono, ed accenno per quali mezzi si possa riuscire ad applicarsi con profitto a questa parte di Scienza.

Se la noromia prassa il mezzo meccanico, onde giugnere a scoprire la composizione dei corpi organizzati, è fuor di dubbio che la chimica analisi, inoltrandosi a disgregarne i principj, ne avvalora, e ne illumina la più profonda conoscenza. In quanto alle piante, dopo essermi occupato dell' una non tralascio di tener conto dell' altra.

La seconda parte è addetta a sviluppare la storia delle funzioni delle piante. Io l' intraprendo coll' occuparmi della vita di questi esseri. Le piante sono esseri viventi. Ecco una proposizione che m' impegna a dimostrare in esse, la presenza delle proprietà che caratterizzano la vita. La spontaneità dei movimenti, l' irritabilità, e la sensibilità le confondono cogli animali; ma siccome queste altro non sono che modificazioni di una sola proprietà generale, preparate dalla diversità dei sistemi organici in cui s' impegna; così nelle piante, non essendo questa distinzione di sistemi così inoltrata come negli animali, dimostrando la presenza delle prime, se ne rileva più agevolmente l' unità del principio onde risultano, che col nome di eccitabilità è piacciuto nominare ai moderni.

Perchè le piante vivano non basta che siano fornite di eccitabilità; vi fa d' uopo ancora il concorso dell' esterne potenze, che colla di loro perenne azione debbono metterla in giuoco. Io dunque passo ad occuparmi di queste in particolare. La terra riguardata come il sostegno della maggior parte della piante, e come il serbatojo delle sostanze alimentarie che ne conservano la vita, merita di essere con-

considerata in primo luogo. Dopo averne calcolata l' influenza in generale, trattandosi di un oggetto di grande interesse per l' agricoltura, io mi fermo a descriverne le diverse specie, siano cioè prodotte dalla scomposizione dei corpi organizzati, dal deposito dell' acqua, o dalla violenta azione del fuoco. Non sempre la terra contiene quella copia di sostanze alimentizie che si richiede, perchè la vegetazione possa prosperarvi; il soccorso dell' arte è allora invocato per poternela cercare: le coltivazione, e la concimazione sono le due operazioni egrarie che vi sono dirette, e che guardate sotto quello aspetto offrono una folle di riflessioni interessanti, che non tralascio di far rilevare. In seguito passo a far parola dell' acqua, considerandola come la primordiale potenze stimolante dei vegetabili. Io ne addito gli usi, fo riflettere a ciò che ne sostiene le scomposizione nelle piante, e ne fo osservare i particolari rapporti sotto i diversi stati di pioggia, di neve, di rugiada, e di nebbia. La generale influenza dell' aria atmosferica sulle piante, i particolari rapporti, che vi esercitano il gas ossigeno, ed il gas acido carbonico, e le scomposizione di quest' ultimo, dimostrata nelle piante dai più illustri chimici, formano il soggetto delle mie ulteriori ricerche. L' interessante influenza della luce e del calorico sulle piante richiama in seguito la mia attenzione, nè tralascio di render conto dei fenomeni che riguardano l' applicazione dell' elettricismo, e del galvanismo alle vegetazioni.

Qui mi cade in acconcio di far parola delle funzioni, che dall' esercizio della vite delle piante derivano. La nutrizione dei vegetabili, i fughi che ne rifultano, le loro diverse qualità, e la loro circolazione, le secrezioni, in fine, la storia particolare dei prodotti immediati di questi esseri, diventano in questo luogo gli oggetti d' interessanti e curiose ricerche, dopo le quali non tralascio occuparmi delle

ses-

sensibile ed insensibile traspirazione, e dell' esalazioni che dalla famiglia delle piante si diffondono nell' atmosfera.

A somiglianza degli altri esseri organizzati, le piante rimpiazzano la loro precaria esistenza, colla facoltà che godono di poter riprodurre la propria specie. La natura ha concesso alle piante più mezzi di riprodursi. Nell' accennare i misteri di queste riproduzioni, io mi occupo prima di quella che ha luogo per la via della generazione, e quindi dell' altra che si ottiene per le barbatelle, i margotti, i talli, e gl' innesti. Trattando della prima, dopo di aver esposto tutto ciò che concerne lo sviluppo di questa sublime funzione, mi fermo a rilevare i fenomeni della fruttificazione, e rendo conto delle circostanze che assistono la germinazione dei semi che ne sono il prodotto. Non tralascio i dettagli del secondo, e con particolarità mi occupo della teoria degl' innesti.

Infine per compiere la storia delle funzioni della piante, passo ad esaminare le diverse epoche del loro sviluppo, o siano i periodi della loro vita, e mi occupo della loro diversa durata, parlo dei loro diversi portamenti, e dell' influenza del clima nel modificarli; del rivestimento e caduta delle foglie; dell' apparire delle gemme, e dei fiori; del così detto sonno e veglia delle piante, e do i precetti, onde formare il calendario, e l' orologio di Flora.

Essendosi osservato che siccome dalla ben diretta applicazione delle potenze stimolanti al principio vitale delle piante, ne sorgono le succennate funzioni nel loro pieno ben essere, così d' altronde, ove quelle sieno alterate, o in disquilibrio, anche de' notabili sconcerti nelle loro macchine non mancano di appalesarsi, ho perciò creduto ragionevole di corredare la mia fitofisiologia di un picciolo sbozzo di patologia vegetabile, ove accenno le particolari diagnosi delle malattie delle piante, la loro etio-

etiologia, e la loro terapia. Compisce il trattato con un quadro di analogie tra gli organi, e le funzioni degli animali, e delle piante.

## Dimostrazioni Botaniche.

L' applicazione dei principj fitognostici; e fisiologici al pratico esame, ed alla dettagliata conoscenza delle piante, debbe reputarsi per l'ultimo, ed il più interessante oggetto dell' arte; senza di questo a nulla varrebbe la più estesa cognizione dei primi, e dei secondi non potrebbesi formata che idee vaghe ed astratte. Per riuscire adeguatamente in questa impresa, basta profittare dei travagli dai più valenti botanici istituiti a tal uopo; e scorrere la compilazione delle descrizioni di tutte le piante che hanno osservato, e disposte metodicamente in un libro, che sogliono appellare *delle specie delle piante*. Ma si potrà pretendere che dopo la sterile esposizione dei principj che dispongono a potersi ben *servire* di questo libro, possano i studiosi accingersi a svolgerlo abbandonati a loro stessi, a *determinare* le prime piante in cui s' imbatteno, in mezzo alle trentamila specie che se ne trovano descritte? Forse bisognerà confessare, che sarebbe questa una ben ardua impresa, capace di scoraggire la maggior parte di essi, fino a farli abborrire quella stessa scienza che dapprima aveali sì vivamente interessati. Bisogna anche soggingnere, che quando anche li riuscisse facile il rinvenirle, non avrebbero eglino saputo altro che il nome dato da Linneo, o da altri botanici alle piante in quistione. Ma si potrebbe dire, di essersi pienamente soddisfatto all'oggetto della scienza, coll' aver soltanto conosciuti i nomi delle piante? Non *si favorirebbe* per cotal guisa, il rimprovero che a taluni è piaciuto addossare alla botanica, chiamandola pure scienza di nomi? Non ignoro che dopo essersi individuato il nome

me scientifico della pianta, non riesce difficile apprenderne coll' ajuto degli altri libri, le qualità e gli usi; ma l'oggetto della istituzione consiste appunto nel risparmiare ai studiosi il bisogno di una biblioteca. Ecco dunque i motivi che hanno persuaso ai moderni botanici di dimostrare ai loro allievi una copiosa serie di piante vegetanti, e di applicare su di quelle le teorie botaniche, ed il corredo delle cognizioni opportune, onde renderne compiuta la storia. E comecchè non tutte le piante riesce facile rinvenire nel medesimo sito, hanno perciò tra le specie descritte, prescelto per soggetto delle loro botaniche dimostrazioni, quelle che sono più facili a trovarsi coltivate nei giardini, o che spontaneamente vegetano ne' propri paesi. Infine, dovendo di queste medesime cosa comporre un trattato, non han voluto tralasciare di aggiugnervi la storia di tutte le piante utili a qualche uso, benchè molte non sia facile rinvenire presso di essi.

Seguitando il loro esempio, io prescelgo per soggetto delle mie botaniche dimostrazioni le piante della nostra Flora, così spontanee, che colte, e tratto partimenti di tutte le piante utili, e velenifiche. Di ciascuna pianta espongo la descrizione botanica colle più interessanti sinonimie, ed il nome Italiano, Vulgare, Officinale, Francese, ed Inglese. Mi occupo delle loro qualità, siano medicinali, ovvero utili al sostentamento degli uomini, e degli animali, alle arti, ed alla decorazione dei giardini; a do conto della loro durata, del sito ove nascono, del tempo in cui fioriscono, e delle particolari diligenze che esigono nella coltura. In cotal guisa mi sembra far cosa grata ugualmente ai medici, agli economisti, agli agricoltori, agli artefici, ed a coloro, che per semplice trasporto si danno al giardinaggio, ed alla coltura dei fiori. Finalmente quel sito mio trattato va corredato di un indice, in cui tutti

rotti i succennati nomi delle piante trovansi disposti alfabeticamente.

## Atlante.

Se il pubblico accetterà di buon grado questo qualunquesiasi mio giovanile lavoro, non tralascerò di dar pieno compimento al disegno che ne ho immaginato. Io arricchirò il mio libro di un atlante di tavole, addetto a rappresentare in figure tutte le affezioni delle diverse parti della pianta, che han formato il soggetto del mio vocabolario di botanica tecnologia, i caratteri classici, e talvolta anche gli ordinativi dei metodi di Tournefort, di Linneo e di Jussieu; tutto ciò che riguarda l'esposizione anatomica dell'organismo delle piante, qualche interessante oggetto della loro fisiologia, i modelli degl'innesti, e le più rare piante della nostra Flora. Questo mio atlante, corredato delle spiegazioni delle figure disposte in tavole sinottiche, formerà una nuova opera, che potrà servire di appendice a qualsivoglia altro corso di Botanica; e contribuirà sempreppiù a porre alla portata di tutti, lo studio di questa amenissima parte del sapere.

---

*Si è pubblicato il primo volume, il secondo è fatto il terzo, e si offrono in corso dell' Autore Strada Manneti num.* 38, *e presso il Librajo Signor D. Giovanni Amula Strada Nido num.* 4.

Q 3822